Messaggio

numero	data	Dipartimento
6661	3 luglio 2012	FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 20 giugno 2011 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e Nenad Stojanovic per il Gruppo PS "Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone di Lünen"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio prendiamo posizione sulla mozione "*Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone* di *Lünen*", che propone due specifiche misure di attuazione riferite alle nuove normative approvate in votazione popolare il 5.6.2011 che obbligano AET a rinunciare a partecipare a centrali elettriche a carbone e in particolare ad abbandonare le partecipazioni già acquisite entro la fine del 2035. La mozione propone in particolare che:

- il Governo dia incarico a un intermediario super partes – all'interno dell'amministrazione cantonale o attraverso un mandato a terzi – di occuparsi delle trattative di vendita e quindi di individuare un'azienda interessata e autorizzata all'acquisto e di difendere tale opzione di cessione della partecipazione di fronte all'assemblea degli azionisti della società TPK (Trianel Power Kohlekraftwerk);
- il Governo presenti annualmente al Gran Consiglio un rapporto sullo stato delle trattative.

La mozione fa leva sul nuovo articolo 2 cpv. 4 della Legge istituente l'Azienda elettrica ticinese (LAET) secondo cui "*l'azienda non può acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone - in Svizzera o all'estero - né direttamente né indirettamente tramite la partecipazione a società o enti*" e sulla relativa norma transitoria che prevede che "*le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il cpv. 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute non appena possibile a condizione che non generino perdite finanziarie*", ma "*al più tardi entro la fine dell'anno 2035*".

La riforma legislativa approvata dal popolo il 5.6.2011 prevede quindi esplicitamente l'uscita di AET da investimenti in centrali a carbone, ma, conformemente all'autonomia concessa per legge all'azienda (vedi articolo 1 della LAET), non prevede tutele particolari per quanto concerne l'attuazione di questo principio: la ricerca e l'eventuale negoziazione con imprese interessate alla riprese delle partecipazioni di AET devono essere effettuate dall'Azienda stessa nell'ambito delle proprie competenze strategiche.

Le proposte contenute nella mozione, e in particolare la prima, mirano invece a introdurre questo genere di tutela, intervenendo direttamente nelle competenze proprie dell'Azienda

1.0063

e palesando in particolare sfiducia in merito alla reale volontà e capacità di AET di dar seguito allo spirito della norma transitoria.
Il Consiglio di Stato ritiene che queste proposte costituiscano un'ingerenza eccessiva nelle competenze operative di AET, inopportune dal profilo della governance delle aziende partecipate dallo Stato, e ciò a fronte di un'indicazione di legge molto chiara.

Ciò premesso, riteniamo che la valutazione delle proposte dei emozionanti debba considerare in particolare i seguenti elementi:

- *Cessione della partecipazione e politica energetica cantonale.*
  La trattativa di cessione della partecipazione alla centrale di Lünen non può essere vista come un'attività a sé stante promossa al di fuori della strategia più ampia di AET, ma deve integrarsi con la politica energetica cantonale: non sarebbe infatti sostenibile che AET ceda la propria quota di partecipazione nella centrale senza riuscire a trovare una nuova fonte con la quale sostituire il quantitativo di energia equivalente alla quota ceduta, poiché in questo caso AET si vedrebbe costretta ad acquistare un quantitativo equivalente sul mercato con conseguente aumento dei prezzi oltre che a una diminuzione della sicurezza di approvvigionamento.
  Il concetto di evitare perdite finanziare previsto nella norma transitoria deve di riflesso essere interpretato così come indicato dal Gran Consiglio, inglobando anche la produzione mancante che deve essere sostituita da altre fonti energetiche. Questa ponderazione di interessi può difficilmente essere effettuata da un agente esterno incaricato semplicemente di occuparsi delle trattative di vendita della partecipazione alla centrale di Lünen.
  AET rappresenta quindi l'entità più indicata per gestire le trattative, considerato che dispone non solo delle necessarie conoscenze in materia, dei contatti nel ramo, ma pure della visione globale che le permette di muoversi in un mercato altamente specialistico, tutelando la sicurezza energetica cantonale, sia dal profilo finanziario, sia da quello dell'approvvigionamento.

- *Politica commerciale e credibilità.*
  La scelta di affidare un mandato a terzi appare poco opportuna anche da un profilo commerciale-strategico. Ricordiamo al proposito che la cessione della partecipazione alla centrale di Lünen è soggetta a condizioni ben definite e vincolanti stabilite nei contratti societari in vigore tra AET, la società Trianel Power Kohlekraftwerk Lünen GmbH & Co. KG e gli altri soci del progetto. In buona sostanza la cessione della partecipazione detenuta da AET non dipende esclusivamente dalla volontà dell'azienda, ma è subordinata all'approvazione della maggioranza dell'assemblea dei soci, che può peraltro esprimere parere negativo senza fornire alcuna motivazione. Gli accordi vigenti concedono inoltre a ogni socio un diritto di prelazione sulle quote di altri soci che dovessero essere cedute.
  In questo contesto, AET è da anni un partner affidabile delle società come pure di possibili interessati all'acquisto: l'assegnazione di un mandato a terzi per la gestione delle trattative appare quindi poco opportuna anche per una questione di credibilità. Infatti la difesa della posizione di AET di fronte all'assemblea dei soci non avrebbe la stessa valenza operando attraverso un intermediario esterno.

- *Autonomia di AET.*
  Il Consiglio di Stato, senza una base legale specifica nella LAET, non avrebbe verosimilmente la facoltà di imporre ad AET di affidare le trattative a un intermediario. Pur essendo posta sotto la vigilanza dello Stato, AET come espressamente sancito dalla legge, rappresenta un'azienda indipendente dall'Amministrazione dello Stato, dotata di personalità giuridica propria e, avuto riguardo al fabbisogno energetico cantonale, amministrata secondo criteri commerciali.

Considerato tale statuto, riteniamo che la trattativa sulla cessione della partecipazione rientri nelle attività che devono essere lasciate all'autonomia aziendale.

- *Rapporto all'attenzione del Gran Consiglio sullo stato delle trattative.*
  Le attività di AET, e quindi anche le eventuali trattative sulla cessione della partecipazione alla centrale di Lünen, sono oggetto di verifica da parte delle istanze competenti ovvero dalla Commissione di controllo del mandato pubblico e dai revisori del Gran Consiglio.
  In questo senso anche la richiesta di redigere uno specifico rapporto annuale all'attenzione del Gran Consiglio sullo stato delle trattative appare poco opportuna, poiché ciò creerebbe un'inutile ridondanza con il dovere d'informazione cui AET è comunque tenuta. In particolare il rendiconto annuale di AET, che contempla la descrizione dello stato di tutte le attività dell'azienda e delle sue partecipate e che viene sottoposto annualmente per approvazione al Gran Consiglio, conterrà anche tutte le informazioni riguardanti la partecipazione a Lünen. Nei rapporti annuali futuri l'azienda dovrà dunque inserire anche un aggiornamento circa lo stato delle trattative per la cessione della partecipazione all'impianto germanico. Quest'attività rende quindi superflua l'elaborazione di un rapporto annuale al Gran Consiglio sullo stato delle trattative, peraltro non richiesto dalla legislazione in vigore.

Il Consiglio di Stato ritiene che l'oggettività di questi argomenti non debba essere messa in discussione semplicemente per una sorta di sfiducia verso AET nel voler concretamente dar seguito all'obiettivo della norma transitoria.
La questione relativa ad un eventuale conflitto di interessi di AET, menzionata nella mozione, è d'altra parte inconsistente. AET, volente o nolente, è infatti obbligata per legge a cedere a termine la propria partecipazione, indipendentemente dagli aspetti finanziari. Appare quindi evidente che AET stessa abbia interesse ad attivarsi in maniera adeguata e tempestiva per cedere la propria quota nelle condizioni più favorevoli, nell'intento che la cessione possa non solo evitare perdite, ma anche creare degli utili, sia sulla vendita della partecipazione sia soprattutto sull'energia sostitutiva da acquisire. Quindi è certamente nell'interesse di AET gestire razionalmente e con tempestività le trattative di cessione, facendo in questo modo sia i propri interessi, sia quelli del Cantone.

Per i motivi che precedono, il Consiglio di Stato invita quindi il Parlamento a non dare seguito alle proposte della mozione.

Voglia accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori
Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 20.06.2011

MOZIONE

Cessione della partecipazione dell'AET alla centrale a carbone di Lünen

del 20 giugno 2011

La modifica della Legge istituente l'AET (artt. 2 e 3) e la relativa norma transitoria approvati dal Popolo il 5 giugno 2011 prevedono che AET abbandoni la partecipazione centrale a carbone di Lünen.

Riteniamo però che il compito di verificare la possibilità e le condizioni di cedere la partecipazione alla centrale di Lünen, tenendo conto degli aspetti finanziari, ma anche degli sviluppi nella politica energetica ticinese, svizzera ed europea, non possa essere lasciato alla stessa AET per un evidente conflitto di interessi.

Proponiamo quindi che il Governo dia incarico a un intermediario super partes - all'interno dell'amministrazione cantonale o attraverso un mandato a terzi - di occuparsi delle trattative di vendita e quindi di individuare un'azienda interessata e autorizzata all'acquisto e di difendere tale opzione di cessione della partecipazione di fronte all'assemblea degli azionisti della società TPK (Trianel Power Kohlekraftwerk).

Inoltre, chiediamo che venga presentato al Gran Consiglio un rapporto annuale sullo stato delle trattative.

Per il Gruppo PS:
Pelin Kandemir Bordoli
Nenad Stojanovic